

Il clan dell'acqua patto sugli appalti tra boss e politica

- > Presi l'ex senatore Barbato e l'ex sindaco Del Gaudio
- > Chiesto alla Camera l'arresto per il deputato di Fi Sarro
- > La pen drive di Zagaria: giallo sul ruolo di un poliziotto

Affari sporchi sull'acqua. È il tema dell'inchiesta della Procura che ha portato all'arresto di 13 indagati. Imprenditori e politici. E il clan dei Casalesi. In dieci vanno in carcere, in tre ai domiciliari. Fiancheggiatori trasversali, il mondo che ruota intorno al boss Zagaria. In carcere finisce l'ex sindaco Pdl di Caserta, Pio Del Gaudio. Ma anche l'ex senatore Udeur ed ex consigliere regionale Tommaso Barbato (candidato non eletto nella lista Campania libera dell'attuale governatore Vincenzo De Luca), l'ex consigliere regionale Pdl Angelo Polverino. Nell'inchiesta il deputato Fi—Pdl Carlo Sarro, per il quale è stata chiesta l'autorizzazione a procedere per gli arresti domiciliari alla Camera dei deputati. Sarro è accusato di turbativa d'asta con l'aggravante di aver agevolato l'associazione

camorristica. Al centro dell'inchiesta una gara d'appalto pubblicata dalla Gori spa ricadente nel territorio dell'Ato 3 sarnese—vesuviano sui lavori di manutenzione delle reti idriche e fognarie per un importo di oltre trentuno milioni di euro vinta poi da imprenditori vicini al boss Zagaria. Nell'inchiesta il giallo della pen drive del boss che sarebbe stata venduta da un poliziotto per 50 mila euro.

ANTONIO DI COSTANZO ALLE PAGINE II E III

L'acqua sporca di politica e Casalesi scatta il blitz: 13 arresti

In carcere l'ex senatore Barbato, richiesta di arresto per il deputato Sarro
Preso anche l'ex sindaco di Caserta, Del Gaudio. Fermato un carabiniere

ANTONIO DI COSTANZO

ACQUA sporca. Contaminata dai rapporti tra imprenditori, camorra, politici. È quella l'acqua del siste-

ma di reti idriche e fognarie in cui sguazzavano gli affari criminali, milioni mossi dalla corruzione, dai finanziamenti illeciti, dalla turbativa d'asta e dalla corruzione. Acqua in cui si im-

mergono tutti. La camorra dei Casalesi, ma soprattutto politici e anche divise delle forze dell'ordine: 300 pagine per spiegare gli intrecci del malaffare, alla fine del blitz dei Ros del co-



Peso: 1-18%,2-43%

mandante Fabi che, coordinati dall'Antimafia, eseguono 13 ordinanze emesse dal gip Egle Pilla. In 10 in carcere, in 3 ai domiciliari. Fiancheggiatori trasversali, il mondo che ruota intorno al boss dei Casalesi Michele Zagaria. In carcere finisce l'ex sindaco Pdl di Caserta, Pio Del Gaudio. Ma anche l'ex senatore Udeur ed ex consigliere regionale Tommaso Barbato (candidato non eletto nella lista Campania libera dell'attuale governatore Vincenzo De Luca), l'ex consigliere regionale Pdl Angelo Polverino. Nell'inchiesta il deputato Fi-Pdl Carlo Sarro, per il quale è stata chiesta l'autorizzazione a procedere per gli arresti domiciliari alla Camera dei deputati. Sarro è accusato di turbativa d'asta con l'aggravante di aver agevolato il clan. Al centro dell'inchiesta una gara d'appalto pubblicata dalla Gori spa ricadente nel territorio dell'Ato 3 sarnese-vesuviano sui lavori di manutenzione delle reti idriche e fognarie per un importo di oltre trentuno milioni di euro vinta poi da imprenditori vicini al boss Zagaria. L'ex consigliere regionale Barbato avrebbe invece, in qualità di responsabile del settore

regionale collegato al ciclo integrato delle acque e poi come personalità politica, favorito i Casalesi con l'affidamento agli imprenditori del clan di molte commesse legate a lavori affidati in regime di somma urgenza per la gestione degli acquedotti della Campania. A questo proposito ironizza amaro il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli: «La Campania, a fronte di una rete idrica non proprio all'avanguardia a livello internazionale, ha speso negli ultimi anni centinaia di milioni di euro in appalti per somma urgenza che sono stati aggiudicati solo a ditte di Casapesenna, come se al di fuori di quel Comune non ci fossero idraulici». Finanziamento elettorale illecito, infine, per l'ex sindaco di Caserta Del Gaudio (trentamila euro) e l'ex consigliere regionale Polverino (ventimila euro), da parte degli imprenditori del clan. Politica corrotta, ma anche imprenditori diabolici. Al centro di tutto Giuseppe Fontana, imprenditore edile, che dopo essere stato colpito dall'interdittiva antimafia nel 2009, per riuscire ad avere ancora appalti con la pubblica amministrazione si inventa una nuova associazione anti-

racket e denuncia, con altri edili, una serie di episodi estorsivi riconducibili all'allora latitante Michele Zagaria. Il quale di recente, durante un processo, pur sottolineando i legami di affetto e amicizia con Fontana, ha però negato quelle estorsioni. La conferma arriva dalle intercettazioni: era tutto inventato per "rigenerare" l'immagine degli imprenditori collusi e ottenere nuove commesse pubbliche. E' Fontana, tramite Giovanni Cosentino (fratello di Nicola, l'ex deputato Pdl ora in cella) a tentare di ottenere l'appalto dell'Ato 3. Fa sapere al deputato che, se non sarà accontentato, denuncerà Sarro perché destinatario di una tangente da due milioni e mezzo di euro. Di qui la turbativa d'asta e i lotti assegnati agli uomini del clan. Fontana ha molti contatti anche con l'ex assessore e oggi eurodeputato Fuvio Martusciello (non indagato) con il quale va a casa di Nicola Cosentino. Ci sono anche fiancheggiatori in divisa. Come il carabiniere allora in servizio al comando provinciale di Caserta (ma subito congedato dall'Arma) e il finanziere autista del comandante provinciale della Finanza, accu-

sati di aver svelato agli imprenditori della camorra notizie riservate su indagini. Infine il misterioso poliziotto che avrebbe avuto in consegna, durante l'arresto del boss Zagaria, la pen drive con tutti i segreti del clan dallo stesso boss, per poi rivenderla all'imprenditore Orlando Fontana, fedelissimo dei Casalesi, per 50 mila euro. È l'accusa ribadita dal procuratore Borrelli in conferenza stampa. Interrogati alcuni imprenditori descrivono l'ex consigliere regionale Barbato: «Era disonesto, mi costrinse ad assumere il figlio che non veniva mai al lavoro», racconta uno. E un altro: «Barbato imponeva di far svolgere il piano di sicurezza sui nostri cantieri all'architetto, una donna con cui aveva una relazione».

I NUMERI

Sono 13 gli arrestati dell'indagine; 1 la richiesta d'arresto inoltrata alla Camera per il deputato Sarro. L'indagine è stata condotta dai carabinieri del Ros

LE DIVISE

Nell'inchiesta arrestato anche un carabiniere, chiesta dai pm la misura interdittiva per un finanziere: deciderà il gip dopo averlo interrogato

L'ORDINANZA

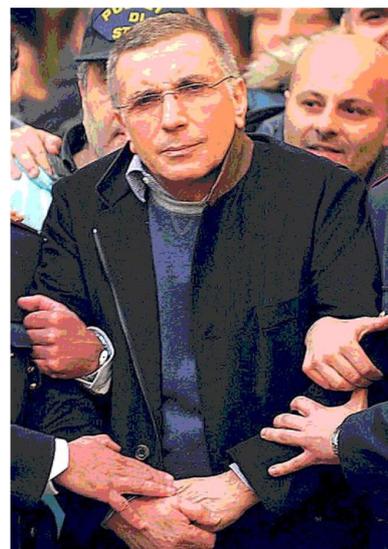
Sono trecento le pagine che compongono l'ordinanza in cui i magistrati ricostruiscono i legami tra camorra imprenditoria e politica

Gli imprenditori collusi denunciarono finte estorsioni per fondare un fasullo gruppo antiracket

Alle ditte legate al boss andavano in regime di urgenza i lavori per la rete idrica



IN PROCURA
Il capo della Procura di Napoli Giovanni Colangelo illustra il blitz



Peso: 1-18%,2-43%

La Procura: appalti ad aziende vicine ai casalesi in cambio di tangenti, 13 provvedimenti. In carcere anche Barbato

«Caserta, il patto clan-politica»

In cella l'ex sindaco Del Gaudio. Richiesta d'arresto per il deputato Sarro

Mary Liguori

Il patto Stato-camorra passa per un parlamentare e componente della commissione antimafia, Carlo Sarro, tocca l'ex sindaco di Caserta Pio Del Gaudio, si concentra nelle mani di due ex consiglieri regionali, l'uno già senatore e responsabile del ciclo integrato delle acque in Campania, Tommaso Barbato, l'altro

implicato in diversi fatti di camorra, Angelo Polverino. Voti e soldi in cambio di appalti: dopo la metanizzazione, si parla di Casalesi e acqua ed emerge, ancora una volta, che il boss Zagaria, è stato il puparo di un decennio di appalti pilotati ottenuti attraverso una raffica di affidamenti di lavori «per somma urgenza» quando non ve n'era alcuna necessità. La Dda di Napoli ha chiesto e

ottenuto l'arresto di tredici persone e attende per Sarro l'autorizzazione della Camera. > **A pag. 2**

> **L'invio Di Fiore, L. Juliano, Lanza e Mainiero da pag. 3 a 5**

L'inchiesta

Caserta, intrecci clan e politica in cella l'ex sindaco Del Gaudio

Chiesti i domiciliari per il deputato Sarro: 13 provvedimenti

Mary Liguori

Il patto Stato-camorra passa per un parlamentare e componente della commissione antimafia, Carlo Sarro, tocca l'ex sindaco di Caserta, Pio Del Gaudio, si concentra nelle mani di due ex consiglieri regionali, l'uno già senatore e responsabile del ciclo integrato delle acque in Campania, Tommaso Barbato, l'altro implicato in diversi fatti di camorra, Angelo Polverino.

Voti in cambio di appalti, dopo la metanizzazione (lo scandalo è della settimana scorsa), si parla di Casalesi e acqua ed emerge, ancora una volta, che l'ex primula rossa di Casapesenna, il boss detenuto Michele Zagaria, è stato il puparo di un decennio di appalti pilotati. Il sistema scoperto dal Ros dei carabinieri di Napoli (guidato dal colonnello Giovanni Fabi, coadiuvati dalla sezione distaccata del Ros di Caserta) con la collaborazione del comando provinciale di Caserta (diretto dal colonnello Giancarlo Scafuri) ha messo in luce «ancora una volta l'infiltrazione del-

la camorra evoluta nella politica locale e nazionale, con lo scopo di manipolare le opere pubbliche», ha detto il procuratore di Napoli, Giovanni Colangelo. Il sistema si è concretizzato attraverso una raffica di appalti affidati per somma urgenza quando non ve n'era alcuna necessità. La Dda di Napoli ha chiesto e ottenuto l'arresto di tredici persone e attende per Sarro l'autorizzazione del presidente della Camera dei deputati. In prigione ci sono finiti il sindaco di Caserta, sfiduciato dalla sua maggioranza poco più di un mese fa, e Tommaso Barbato. Del Gaudio avrebbe ricevuto un finanziamento di 30mila euro per la propaganda elettorale promettendo che, in caso di vittoria, avrebbe assicurato appalti agli imprenditori «amici». L'ex sindaco non risponde dell'accusa di associazione di stampo mafioso, a differenza di Angelo Polverino (che pure avrebbe finanziato la campagna elettorale con soldi «sporchi») che da ieri è di nuovo in carcere. Stessa sorte per gli imprenditori di Casapesenna che hanno gestito «in totale egemonia gli appalti per la rete idrica in Campa-

nia, come se non ci fossero state altre ditte in tutta la regione» ha spiegato in conferenza stampa il procuratore aggiunto di Napoli, Giuseppe Borrelli che ha poi chiarito che «Il tutto avveniva attraverso il creatore del sistema, Tommaso Barbato, all'epoca dirigente dell'Acquedotto, perennemente in contatto con Franco Zagaria, cognato defunto del boss Michele». I penti-

Barbato, all'epoca dirigente dell'Acquedotto, perennemente in contatto con Franco Zagaria, cognato defunto del boss Michele». I penti-



Peso: 1-9%,2-64%

ti parlano di Barbato come della «nostra figura di riferimento in Regione», e degli imprenditori come «del bancomat di Zagaria, quelli da usare per reperire soldi». L'operazione «Medea» ha squarciato una coltre sulla politica sotto la quale fanno capolino i camorristi. Dietro di loro, gli imprenditori collusi che per un certo periodo hanno cercato di imbarcarsi sul carrozzone dell'associazionismo antimafia denunciando estorsioni mai avvenute e cercando di portare Tano Grasso a Casapesenna (il presidente della Fai non accettò mai il loro invito), per mettersi al di sopra di ogni sospetto. Tentativi caduti nel vuoto: da ieri Pino, Orlando e Antonio Fontana, Vincenzo Pellegrino, Lorenzo e Bartolo Piccolo sono in prigione. Per un certo periodo, però, alcuni di loro sono stati capaci di scavalcare anche l'ostacolo dell'interdittiva antimafia per mettere le mani sugli appalti pubblici, ricorrendo ora alle intestazioni fittizie, ora ad esponenti delle forze dell'ordine al soldo della piovra. E nella rete dei Ros sono finiti anche un carabiniere e un finanziere. Il primo, in congedo ormai da tempo, si chiama Alessandro Cervizi ed era in servizio a Caserta: passava informazioni a Fontana (uno dei costruttori arrestati) sulle indagini in corso su di lui. «Lo fece - scrive il gip Egle Pilla che ha spiccato l'ordinan-

za - per garantire un lavoro alla sua primogenita all'ospedale di Caserta e in cambio di vacanze a Sestriere

per il secondo figlio». È finito ai domiciliari. Per il finanziere, invece, che avrebbe rivelato notizie sugli accertamenti patrimoniali in corso, il gip deciderà se procedere all'interdizione dai pubblici uffici per 60 giorni dopo l'interrogatorio. Dominus della squadra di imprenditori dei Casalesi era Pino Fontana, personaggio capace di tenere in pugno un deputato: Sarro, all'epoca commissario straordinario dell'Atto3 Sarnese-Vesuviano. Fontana voleva vincere una gara d'appalto bandita dall'Atto3 e per questo cercò di ricattare Sarro, con la minaccia di denunciarlo per avere intascato una mazzetta da due milioni e mezzo di euro. A margine delle responsabilità penali che da oggi ciascun indagato avrà modo di spiegare al gip, le 298 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare aprono uno spaccato

poco chiaro su personaggi non identificati, uomini dello Stato che hanno a vario titolo avuto un loro ruolo

nel sistema. Durante le indagini viene infatti intercettata una conversazione secondo la quale un poliziotto avrebbe preso dalle mani di Michele Zagaria una pen drive negli attimi immediatamente successivi l'irruzione nel bunker in via Mascagni a Casapesenna. Nel dialogo ci sono riferimenti a dettagli che solo chi prese parte alla cattura del superlatitante poteva conoscere, come il fatto che gli fu concesso di farsi una doccia. E poi l'assunzione della figlia di un alto ufficiale dell'Arma dei carabinieri in una delle ditte in odore di camorra dopo l'interessamento del carabiniere indagato. Storie, per il momento, prive di contenuto giudiziario come i contatti continui tra Fontana e altri due politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione Nella rete della Dda costruttori che hanno aggirato l'interdittiva antimafia

Gare milionarie «pilotate» per costruire molte delle condotte per l'acqua del territorio

Colangelo

«Camorra infiltrata per gestire e manipolare le opere pubbliche redditizie»

I rapporti

Le imprese coinvolte nell'operazione «Medea» sono tutte della zona di Casapesenna



La conferenza stampa Al centro il procuratore Colangelo e alla sua sinistra il procuratore aggiunto Borrelli mentre illustrano i dettagli dell'operazione eseguita dai carabinieri



Peso: 1-9%,2-64%

Gli arrestati

		nato a	il
In carcere			
	1	Fontana Giuseppe	San Cipriano d'Aversa 01/12/1967
	2	Barbato Tommaso	Marigliano 01/05/1952
	3	Del Gaudio Pio	Caserta 25/04/1967
	4	Fontana Antonio	San Cipriano d'Aversa 11/10/1961
	5	Fontana Orlando	San Cipriano d'Aversa 10/03/1973
	6	Licenza Luciano	San Cipriano d'Aversa 31/08/1966
	7	Pellegrino Vincenzo	Villa di Briano 04/12/1970
	8	Piccolo Bartolomeo	San Cipriano d'Aversa 10/07/1958
	9	Piccolo Lorenzo	San Cipriano d'Aversa 21/09/1942
	10	Polverino Angelo	Napoli 19/03/1957
Ai domiciliari			
	11	Cervizzi Alessandro	Napoli 08/01/1961
	12	Lauritano Carmine	Marcianise 03/01/1962
	13	Martino Francesco	Casagiove 08/11/1964
	14	Sarro Carlo	Piedimonte Matese 29/08/1959 (subordinati all'autorizzazione da parte della Camera dei Deputati)

centimetri



Peso: 1-9%,2-64%

De Luca e lo scandalo dei casalesi “Sul sistema idrico sbaracco tutto Barbato? La magistratura proceda”

OTTAVIO LUCARELLI

QUINDICI milioni di euro per i disabili, una selezione interna per stabilizzare circa duemila precari della sanità, un nuovo piano ospedaliero e una rivoluzione annunciata nella galassia che gestisce l'acqua in Campania.

Dopo la maxi inchiesta della Dda di Napoli, che ha coinvolto anche un suo candidato non eletto alle ultime regionali, il governatore Vincenzo De Luca avverte: «L'acqua è uno dei grandi temi. Faremo un rinnovamento radicale, uno sbaraccamento delle posizioni. E sulla sanità c'è un lavoro enorme». Per dimostrarlo elenca i progetti in via Santa Lucia al fianco di Enrico Coscioni, ex consigliere regionale, cardiocirurgo al Ruggi d'Aragona di Salerno e da ieri suo consigliere “volontario”.

In attesa che il governo nomini il nuovo commissario per la sanità campana («ma il nome lo decidiamo assieme») ha promesso nei giorni scorsi De Luca) il governatore gioca d'anticipo.

Per nulla imbarazzato dall'arresto del candidato non eletto Tommaso Barbato della lista Campania libera («nessun effetto, ci sono abituato, la magistratura vada avanti senza guardare in faccia a nessuno») De Luca preme sull'acceleratore e la prossima settimana il Consiglio regionale si riunirà per una manovra da quindici milioni messa a punto dall'assessore al bilancio Lidia D'Alessio per ricostituire il fondo sulla disabilità.

Era uno degli impegni elettorali di De Luca, che rilancia: «Abbiamo trovato i fondi per i disabili e la prossima settimana andiamo in Consiglio. Nella sanità, a partire da settembre, stabilizzeremo duemila persone tra contratti attualmente a termine e atipici. Ottocento so-

no i precari con contratti a termine per i quali le Asl devono avviare i concorsi interni. Il prossimo obiettivo è di eliminare i tetti di spesa, una vergogna intollerabile per un paese civile, che penalizza anche le politiche sociali. Basta pensare che il 9 luglio il tetto è stato raggiunto dalla cardiologia nella Asl Napoli tre, ma a settembre lo raggiungeremo anche per la Asl Napoli uno e il 17 settembre sarà la volta della diabetologia nella Asl di Caserta. Nel 2016 elimineremo questa vergogna e per farlo occorre una programmazione sulla base di una rigorosa verifica delle prestazioni».

A Salerno, intanto, è stato bloccato un concorso per la nomina dei direttori sanitari di distretto. Uno dei concorsi che De Luca aveva detto di annullare in piena campagna elettorale.

Annunci che fanno infuriare il predecessore Stefano Caldoro, attivissimo su twitter: “De Luca chiede stabilizzazioni e nuovi tetti di spesa in sanità?

Bene, siamo da un anno in attesa dell'ok del governo. La Campania ha le carte in regola”. E ancora: “Fondo per la disabilità? Fondo azzerato dal governo. La Regione non ha tagliato un euro. Ora incerta proposta di soli 15 milioni. Ridicola”.

E si apre, intanto, il fronte dell'acqua. Con Amedeo Labocetta, presidente della Gori nominato dal centrodestra, che rilancia dopo l'annuncio di De Luca di voler fare piazza pulita: «Sono pronto a incontrarlo subito, il suo decisionismo mi piace».

In mattinata, intanto, il governatore ha ricevuto il sindaco di Giugliano, Antonio Pozziello, che ha spiegato le ragioni della visita: «Abbiamo parlato degli incendi di rifiuti nella Terra dei fuochi e De Luca mi ha assicurato che presto sarà in zona per un sopralluogo».

Obiettivo sanità: 15 milioni per il fondo disabili e stabilizzazione dei precari

Enrico Coscioni è il suo consigliere. Attesa per il nuovo commissario

LE TAPPE

LA RICHIESTA

Palazzo Santa Lucia conta in una seduta di Consiglio la settimana prossima per varare le nuove misure sanitarie. Si punta anche alla abolizione dei tetti di spesa

LA CONTESTAZIONE

Stefano Caldoro replica: «Su stabilizzazione e tetti attendiamo da un anno il sì del governo. Per i disabili 15 milioni sono una cifra ridicola»

L'ALLEATO

Nessun imbarazzo del presidente per l'arresto di Tommaso Barbato: «Ci sono abituato, la magistratura vada avanti senza guardare in faccia a nessuno»



Peso: 38%

IL RETROSCENA

Gori, quel patto Pdl-Pd che lanciò Labocchetta

ALESSIO GEMMA

GORI chiama la prefettura. La società idrica vuole garanzie sui requisiti antimafia delle ditte che lavorano nei 76 Comuni riuniti nell'Ato3. Oggi cda d'urgenza convocato dal presidente Amedeo Labocchetta, ex parlamentare Pdl. Occhi puntati sulla gara da 31 milioni al centro dell'inchiesta della Dda, finita nelle mani di due imprenditori legati al boss Zagaria con il "favore" del commissario dell'Ato3 Carlo Sarro. «Ma io ho rafforzato gli organi di controllo da quando mi sono insediato», commenta Labocchetta. Era febbraio 2014 quando Labocchetta, già nel mirino

della Procura di Milano per un'inchiesta sulle slot machine, si ritrova tra le mani le chiavi dell'acqua campana. Rinnovo della cariche in Gori, società composta da Acea nella quale siede il privato Caltagirone e dove l'amministratore è Alberto Irace, vicino al premier Renzi e "creatore" di Gori. Su scala locale, con Sarro che gioca un ruolo decisivo, la poltrona più alta va Labocchetta, tre posti in cda al resto del centrodestra e una nomina anche per Rachele Iovino, sorella di Francesco, consigliere democratico a Castellammare, figli di Gennaro Iovino, legato al consigliere regionale Pd Mario Casillo. Un blitz firmato proprio da Sarro che allora riuscì a "commis-

sariare" sulla Gori anche il governatore Caldoro. Perché Sarro, il senatore fedelissimo di Nicola Cosentino, i giochi li aveva chiusi con Casillo, mister 30 mila preferenze alle ultime elezioni, il grosso dei voti proprio nel vesuviano. E allora se una camera di compensazione esiste tra destra e sinistra, fu chiaro che a livello locale alloggiasse nel palazzaccio di Gori, un "patto del Nazareno" accatatasto nella città degli scavi. Per i Cinque Stelle «un sistema politico affaristico che lucra sull'acqua». Da Caserta ad Ercolano, passando per Napoli, in via Santa Lucia. Perché è con il centrodestra in Regione che Gori ottiene un condono di 70 milioni di euro rispetto a debiti per 300 milioni.



“
**Chiedo al
prefetto
garanzie sui
requisiti
antimafia
delle ditte che
lavorano nei 76
Comuni**
”



Peso: 16%

L'INCHIESTA**Il deputato Sarro
si dimette
dalla commissione
Antimafia**

L'indagine sullo scandalo dell'acqua a Caserta. Il doppio ruolo di Giuseppe Fontana è l'elemento che emerge dalle intercettazioni, soprattutto una in cui discute con sua moglie della opportunità o meno di andare a parlare del deputato di Forza Italia Carlo Sarro con la consorte di Nicola Cosentino.

L'imprenditore legato a Michele Zagaria rileva che Sarro è di fatto il successore di Cosentino come referente politico. Al tempo stesso, poiché le sue imprese sono state tenute fuori dalle gare svolte nel salernitano, si interroga se contattare

Sarro per entrare nel giro o denunciarlo e acquisire ulteriori meriti nell'immagine che si stava costruendo di attivista anti-racket. Intanto Sarro, che si è dimesso dalla commissione Antimafia, prepara un memoriale difensivo, che porterà alla giunta per le autorizzazioni alla Camera, dove il compito di relatore della richiesta di arresto è di Marco Di Lello, socialista, parlamentare napoletano.

ANTONIO DI COSTANZO
ALESSIO GEMMA
RAFFAELE SARDO
ALLE PAGINE IV E V

Inchiesta sull'acqua "Sarro è il successore di Nicola Cosentino"

Le intercettazioni dell'imprenditore Fontana "Si è venduto 40 milioni di gare, forse lo denuncio"

ANTONIO DI COSTANZO
RAFFAELE SARDO

L'indagine sullo scandalo dell'acqua a Caserta. Il doppio ruolo di Giuseppe Fontana è l'elemento che emerge dalle intercettazioni, soprattutto una in cui discute con sua moglie della opportunità o meno di andare a



Peso: 1-7%,4-38%

parlare del deputato di Forza Italia Carlo Sarro con la consorte di Nicola Cosentino. L'imprenditore legato a Michele Zagaria rileva che Sarro è di fatto il successore di Cosentino come referente politico. Al tempo stesso, poiché le sue imprese sono state tenute fuori dalle gare svolte nel salernitano, si interroga se contattare Sarro per entrare nel giro o denunciarlo e acquisire ulteriori meriti nell'immagine che si stava costruendo di attivista antiracket. Intanto Sarro, che si è dimesso dalla commissione Antimafia, prepara un memoriale difensivo, che porterà alla giunta per le autorizzazioni alla Camera, dove il compito di relatore della richiesta di arresto è di Marco Di Lello, deputato socialista.

L'ONOREVOLE Carlo Sarro successore ufficiale di Nicola Cosentino. Tanto emerge dalle conversazioni intercettate tra Giuseppe Fontana, leader degli imprenditori della camorra legati al boss Michele Zagaria e sua moglie, e oggi nel provvedimento che ha portato all'esecuzione di tredici ordinanze di custodia cautelare dell'Antimafia nel casertano. Tra gli arrestati, l'ex senatore Tommaso Barbato, l'ex consigliere regionale Angelo Polverino e l'ex sindaco di Caserta Pio del Gaudio. Ieri sono cominciati gli interrogatori davanti al gip, l'ex sindaco si è avvalso della facoltà di non rispondere e il suo avvocato ha già presentato istanza al tribunale del Riesame. Quanto al deputato Carlo Sarro, indagato per turbativa d'asta, nelle conversazioni compare dunque come il nuovo riferimento politico nella gestione degli appalti. Si comprende: il potere di Nicola Cosentino è ormai in declino. Sarro, per cui è stata chiesta l'autorizzazione a procedere all'arresto alla Camera dei deputati, ha intanto dato le dimissioni dagli incarichi istituzionali (tra cui quello di membro della commissione antimafia). Ieri ha trascorso la giornata a leggere il provvedimento nel suo studio di avvocato a Napoli, interrotto molte volte dalle telefonate dei colleghi parlamentari (anche Pd). Preparerà una memoria per la giunta per le autorizzazioni a procedere il cui relatore è il campano Marco Di Lello. Studierà gli atti, leggerà quelle intercettazioni in cui si parla del parlamentare. Ad esempio quelle in cui Fontana ne discute con la moglie. Pensano alla consorte di Cosentino che potrebbe intervenire su Sarro visto che il marito è in carcere e lui è il successore. «Ma secondo me glielo devo dire a Marisa (moglie di Cosentino, ndr), devo dire: Marisa, vuoi chiamare un po' a Carlo Sar-

ro?», dice Fontana. E sua moglie: «Ma perché non vai a parlare tu invece di andare per vie traverse? Vi presentate, vedi un poco, provaci. Sei troppo arrendevole... E meglio se non li metti in mezzo. Perché mo' Nicola li sta perdendo i poteri e non è che Carlo Sarro tiene paura di Nicola...». Fontana deve risolvere il problema, non ha vinto gli appalti mentre «Carlo Sarro si è venduto tutte le gare, no? Teneva quaranta milioni di gare... quaranta milioni di gare, agli altri, a Salerno. Io dovevo andare dalla Finanza e dovevo dire: sentite, volete un po' controllare queste gare, per favore?». L'imprenditore ce l'ha con il deputato ma dipende da lui per gli appalti. E intanto organizza la finta associazione antiracket con le denunce di false estorsioni subite (trappola in cui non cade il presidente della Federazione antiracket Tano Grasso). Ed è sempre Giuseppe Fontana a raccontare di un sostituto commissario in servizio prima a Caserta e poi a Napoli che gli dice: «Se per martedì non mi porti quell'assegno che abbiamo detto vengo a sequestrare il cantiere in via Giannone».

Dunque interferenze a tutti i livelli, tutte gestite da Michele Zagaria, con politici di livello nazionale come con forze dell'ordine locali. Pur non avendo rilievo penale, è il caso, secondo quanto sostiene l'imprenditore Fontana, dell'ex comandante provinciale dei carabinieri di Caserta Carmelo Burgio, la cui figlia viene segnalata per un'assunzione dallo stesso Fontana all'assessore regionale Fulvio Martusciello. La figlia dell'ufficiale dell'Arma, come riscontrato dagli inquirenti, viene assunta nel gennaio 2014 in un'azienda vicina a Martusciello. Resta il mistero della pen drive sparita dal covo di Zagaria durante il blitz per il suo arresto il 7 dicembre 2011. Si indaga per risalire all'identità del poliziotto che l'avrebbe ricevuta in consegna dal boss per poi rivenderla per cinquantamila euro. Ma c'è anche il giallo del libro mastro. Ne parla un pentito. Contiene dati vitali per la sopravvivenza del clan dei Casalesi, nomi e cifre che rappresentano la contabilità dell'organizzazione di Zagaria. Appunti e cifre annotati di suo pugno, considerati più importanti della sua stessa cattura. Anche quel libro mastro sparito nel nulla durante l'irruzione nel bunker.

Nuovo mistero sulle scoperte del covo di Zagaria: oltre alla pen-drive, sparito anche un libro mastro con gli appunti del boss



PARLAMENTARE
Carlo Sarro,
vicepresidente
della commissione
Giustizia della
Camera, membro
dimissionario
dell'Antimafia



Peso: 1-7%,4-38%



tribunale del Discente / Con gli uffici di competenza della commissione

comune quello in cui il Discente ha difeso



Peso: 1-7%,4-38%

Sarro si dimette dall'Antimafia De Luca: l'acqua tornerà pubblica

Il deputato Carlo Sarro, finito sott'inchiesta per turbativa d'asta nell'ambito dell'indagine sugli appalti dell'acqua ai Casalesi, si è dimesso dalla Commissione antimafia. E il governatore Vincenzo De Luca intanto, dopo lo scandalo del servizio idrico, annuncia che l'acqua tornerà pubblica.

a pagina 3 **Brandolini**

«Si cambia, l'acqua tornerà pubblica»

Annuncio del governatore all'indomani dell'inchiesta della Dda sui Casalesi: «Modifiche radicali» Sarro si dimette dall'Antimafia. La giunta per le autorizzazioni esamina il caso, Di Lello relatore

NAPOLI Sull'arresto di Tommaso Barbatto, candidato nelle file deluchiane di Campania libera (più di 4.000 preferenze racimolate), il governatore taglia corto: «Come ho già detto in altre occasioni, la magistratura vada avanti non guardando in faccia a niente e nessuno». Ma poi è sulla gestione dell'acqua che annuncia un completo cambio di rotta: «Nel settore dell'acqua faremo un cambiamento radicale, sbaraccheremo le posizioni radicate». Cosa vuol dire? Dobbiamo prendere per buono quanto detto in campagna elettorale e cioè una ripubblicizzazione del servizio. L'ennesimo colpo di coda in Regione Campania. Già con Antonio Bassolino si passò dal pubblico al privato e poi di nuovo al pubblico; con Caldoro al privato e ora di nuovo pubblico secondo quanto promesso da Vincenzo De Luca. Per esempio durante un incontro ad Acerra: «Rispetto al problema dell'acqua, sappiate che io sono contro le trivellazioni, contro i pozzi petroliferi. Andiamo a fare le perforazioni nel Vallo di Diano o addirittura qual-

cuno ipotizza di fare le trivellazioni nell'Alta Irpinia dove abbiamo il bacino imbrifero più grande ed importante d'Europa. Vi vorrei invitare ad andare a Caposele, dove c'è una struttura bellissima in muratura: l'Acquedotto Pugliese, costruito dove partono le sorgenti, un capolavoro da un punto di vista ingegneristico. Immaginare di andare a fare lì le perforazioni petrolifere vuol dire essere dei depravati. In questo modo non solo mettiamo a rischio l'acqua, ma abbiamo immaginato di fare un unico gestore regionale per le acque. Questo è assurdo. Noi abbiamo proposto di avere cinque Ato (ambito territoriale ottimale), una dimensione ragionevole fra riduzione dei costi e gestione corretta e vicina ai territori e ai cittadini. Noi siamo per avere un governo pubblico delle acque». Governo pubblico. Chiaro.

Il presidente della Gori, Amedeo Labocetta, ha invece inviato al prefetto di Napoli una lettera per richiedere informazioni sulla persistenza delle certificazioni antimafia previste dalla legge di alcune ditte indagate

dalla Direzione distrettuale Antimafia di Napoli. E sempre ieri la presidente della Commissione Antimafia Rosy Bindi ha comunicato all'Ufficio di Presidenza di aver ricevuto da Carlo Sarro la lettera di dimissioni da componente della Commissione. Anche se Luigi Di Maio (M5S), vicepresidente della Camera, chiede che «Sarro abbandoni anche il suo posto in seno alla commissione Giustizia». Intanto, la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha, invece, dato il via all'esame della richiesta di arresto del senatore, fatta pervenire ieri dal gip di Napoli al presidente di Montecitorio Laura Boldrini. Il relatore sarà il socialista campano Marco Di Lello. Ancora una volta. Come si ricorderà, lo è stato già per Silvio Berlusconi. Tocca ora al Pd decidere cosa fare.

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La gestione delle risorse idriche è querelle che nel tempo ha variamente impegnato la Regione, già con Antonio Bassolino si passò dal pubblico al privato e poi di nuovo al pubblico; con Caldoro al privato e ora di nuovo pubblico secondo quanto promesso da Vincenzo De Luca



Una delle tante manifestazioni per l'acqua pubblica davanti al Consiglio regionale della Campania



Peso: 1-4%,3-38%